

IL MISTERO DANNUNZIANO RIFLESSO SULLE ANFORE

Iwona MODRZEWSKA, Franco PIANETTI

Il Vittoriale e le anfore.

L'evocazione della romanità che D'Annunzio costruì a Gardone ci ha portati a ripensare al fenomeno delle anfore più strane che si trovano nel Veneto.

Le chiamiamo qui Dr 8 *similes*, perché i loro profili ci fanno pensare generalmente ai modelli dell'antica Andalusia chiamate dal Dressel Dr 8.

Una Dr 8 *similis* si trova davanti l'edera con tempietto della prima sepoltura di D'Annunzio nel Vittoriale a Gardone. Qui si trova oggi anche il Museo Dannunziano (Fig. 1). Perché l'anfora del Vittoriale e le sue cugine venete sono strane? Queste sono le domande che ci sono nate dopo una visita al Vittoriale e che vogliamo qui commentare.

L'anfora che ci ha interessato al Vittoriale e le altre anfore simili notate e studiate da noi nel Veneto sono speciali sia per la forma sia per la geografia dei ritrovamenti (MODRZEWSKA 1995, p. 106; MODRZEWSKA 1995a) (Fig. 2). Non è noto da dove proviene esattamente l'anfora del Vittoriale, invece per le altre anfore simili sono noti i luoghi di ritrovamento ciò ha permesso di ricostruire la carta della distribuzione delle anfore Dr 8 *similes* nel Veneto (Fig. 6). Però fuori del Veneto abbiamo notato esemplari singoli in Emilia, Puglia, Lombardia e Piemonte. La revisione fatta per il Veneto permette di contarne dieci esemplari che presentiamo.

Senza dubbio l'anfora del Vittoriale è



Figura 1. Collocazione dell'anfora davanti al tempietto del Vittoriale.

autentica. Come lo sono le colonne che il Poeta vi aveva fatto portare assieme a copie di statue antiche (SORGE 1988) (Fig. 3). Il tentativo era di ricreare la romanità nel suo esilio sul Garda.

Specialmente la tarda romanità di cui aveva intuito, con gli altri poeti della "Decadenza" e prima degli storici, il valore (MAZZARINO 1959). Forse D'Annunzio non sapeva della singolarità dell'anfora oggi posta davanti al tempietto delle Memorie, forse per caso si è trovata là e non una delle centinaia di

anfore popolari nell'alto Adriatico, per esempio Dr 6A o Dr 6B, prodotte nel Nord-Italia (TONIOLO 1993, pp. 21-24).

Ma forse il nostro percorso scientifico è stato ispirato dall'intuizione del Poeta.

L'interesse per la tarda romanità si era legato in lui, a differenza dei suoi contemporanei francesi, all'interesse per le terre adriatiche, come si diceva allora "irredente", sotto il dominio dell'Austria.

Basti pensare alla tragedia "La nave" di argomento adriatico.

Ma è con la Grande Guerra che si compie il legame fra la visione della tarda romanità e le terre adriatiche.

D'Annunzio in quel tempo infatti visse a Cervignano, presso Aquileia, luogo quest'ultimo di splendide testimonianze tardoromane non "contaminate" dalla vita moderna come a Ravenna e perciò come era nel gusto

"decadente".

Così egli passò dalla conoscenza letteraria del legame con l'Adriatico a quella viva datagli dalla guerra. Il legame è completo con la vittoria. Il culto della vittoria, e perciò dell'unione con le terre "redente" si celebra nel Vittoriale nella cornice tardoromana.

L'anfora da noi vista non è tarda, ma il percorso poetico ci ha suggerito la possibilità dell'itinerario che abbiamo cercato di precisare archeologicamente.

Presentazione delle anfore.

La nostra attenzione per l'anfora del Vittoriale deriva dallo studio sulle anfore del Veneto, appena concluso; tra esse le più singolari erano forme come quella. Le abbiamo ritenute simili alle forme spagnole, data la loro lontana somiglianza con le anfore che

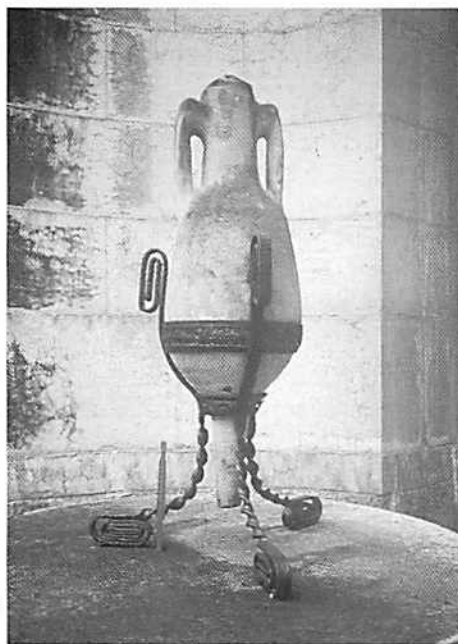


Figura 2. Anfora Dr 8 *similis* al Vittoriale.



Figura 3. Tempietto della Vittoria al Vittoriale.

venivano prodotte vicino ad Alicante, nella costa del Levante iberico nel I sec. d.C. (ARANEGUI GASCÓ 1981). Queste anfore spagnole erano già imitazione di quelle della zona di Cadice, dove si producevano le salse e conserve di pesci ed i contenitori per trasportarle. Era un vero e proprio centro monopolista, come ha dimostrato L. Lagostena Barrios (1996). Il trasporto delle merci già dall'epoca augustea passava lungo la costa orientale della Penisola (BLAZQUEZ 1983). Invece le anfore che chiamiamo Dr 8 *similes* non compaiono sui carichi delle navi nel Mediterraneo occidentale, neanche fra i naufragi famosi come Port Vendres presso Narbonne, Lavezzi nello stretto di Bonifacio (LIOU 1990; LIOU, DOMERQUE 1990). Nemmeno le ultime scoperte dei naufragi con carichi vari di anfore iberiche mostrano la presenza delle Dr 8 *similes* (FALGUERA

ANTEAS 1993). Le ignorano i depositi terrestri ove sono altri tipi di contenitori iberici per *garum* come a Ostia, La Longarina, Luni, Lione ed altri nella Valle del Rodano (MODRZEWSKA 1995, pp. 117-136). Invece le Dr 8 *similes* si trovano nei ritrovamenti veneti, distribuite sempre in pochi esemplari. Una a Treviso e una a Concordia Sagittaria (CACCIAGUERRA 1990, fig. 37 da Treviso alta 55 cm, chiamata Beltran III; fig. 38 da Concordia alta 78,5 cm), due ad Altino, una ad Adria, due a Padova, una ad Este (Fig. 4), una a Vicenza, una a Verona (MODRZEWSKA 1995, tavv. XIA-XIF; Figg. 10-12, 14; TONIOLO 1993, chiamate Dr 7/11, figg. 281, 385; ANFORE ROMANE 1992, resecei accessibili prima della pubblicazione gentilmente dalla dott. S. Pesavento Mattioli). Fra loro esse non sono identiche: ciò può ora essere affermato con sicurezza dopo aver no-

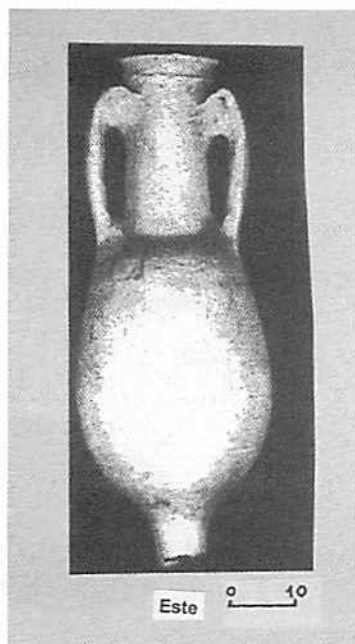


Figura 4. Anfora Dr 8 *similis* di Este.

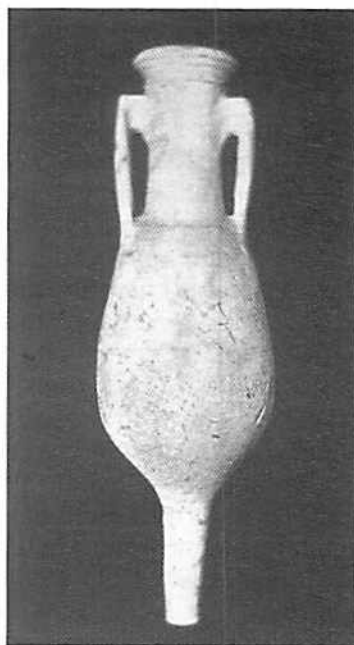


Figura 5. Anfora Dr 8 *similis* di Parma (secondo Grazzi 1972).

tato gli altri esemplari di Dr 8 *similes* ritrovati a Parma (Fig. 5), una a Ferrara, una a Vercelli, (gentilmente segnalatoci oralmente da Clementina Panella), una di Lucera. Si aggiunge dunque quella del Vittoriale (GRAZZI 1972; GUARNIERI 1982, fig. 3,9; VOLPE 1983-1984, tav. VI, 21). Una parte di queste anfore, ritrovate nel Norditalia, è incompleta, ma con una certa probabilità, con un confronto con l'anfora completa di Parma, si può indicare un numero di altre anfore che hanno la stessa forma. Esse possono avere il puntale massiccio e troncoconico, corpo piriforme, il collo lungo con l'orlo modellato plasticamente assai alto. Caratteristiche sono le anse che sono appiattite presso la curva di attacco con tendenza a essere rialzate rigidamente (Fig. 5). Tutte le altre anfore, secondo il grado di conservazione si assomigliano (Fig. 4), tranne tre, ritrovate rispettivamente ad Adria e nel centro di Padova (MODRZEWSKA 1995, tav. XIA, XI Dc); la terza, incompleta, alta circa 45 centimetri, che è la più piccola (in quanto le altre hanno circa 75-80 centimetri di altezza) è stata ritrovata in via Nicola Mazza a Verona (ora è depositata a Valdoneya). Esse, anche se indubbiamente appartengono alla famiglia delle Dr 8 *similes*, si caratterizzano per il corpo meno piriforme, per le piccole dimensioni, per la curvatura più arrotondata delle anse e la bocca appiattita al confronto degli esemplari come quello di Parma. Oltre a quelli del Veneto ci sono nel Norditalia quattordici esemplari e solo uno in Puglia, che si assomigliano fra di loro, ma che si differenziano dalle Dr 8 classiche e dalle altre forme betiche come le Haltern 70, Beltran II, prodotte nella Betica ed alcune imitate nella valle del Rodano (LAGOSTENA 1993-1994; LAGOSTENA 1996A, fig. 14, c; LAGOSTENA 1996; SCHMITT 1988). Invece, ora possiamo avere più dubbi sulle attribuzioni come

esemplari iberici delle anfore che conservano solo i corpi e puntali, perchè risulta impossibile differenziare fra esse le Dr 8 *similes* come a Parma o al Vittoriale e le Beltran I (Dr 7 e varianti) presenti per esempio ad Adria (MODRZEWSKA 1995, tav. IIIA; BELTRAN 1997). Ultimamente abbiamo visto al Museo della Bonifica di San Donà di Piave un'anfora incompleta, con provenienza probabile dalla zona fra Oderzo e Cittanova, che può essere anche Dr 8 *similis* o Dr 7 (non pubblicata). Ciò non significa che nei depositi veneti manchino le classiche Dr 8 ritrovate assieme con le Dr 8 *similes*, per esempio ad Altino (MODRZEWSKA 1995, tav. IIIB, XIB; XICa). Ed anche questo è caratteristico della distribuzione delle Dr 8 nel Veneto (Fig. 6) che sono presenti ove ci sono anche le altre anfore spagnole, ciò che assieme con la loro sagoma ci ha fatto pensare della possibile

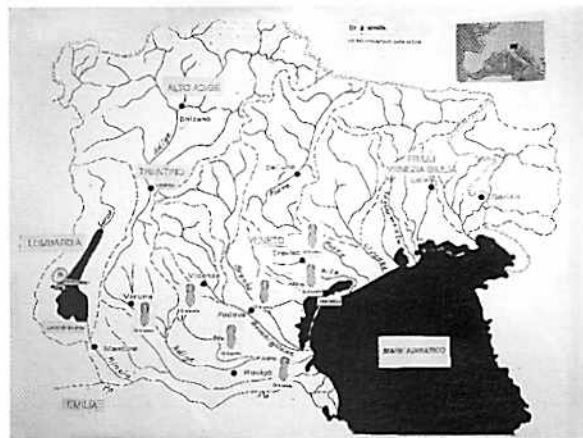


Figura 6. Carta di ritrovamenti delle anfore Dr 8 *similes* nel Veneto.

provenienza iberica (MODRZEWSKA 1995, p. 106; GONZALEZ VILCHES, MODRZEWSKA *et al.* in stampa).

Dopo la visita al Vittoriale.

La riscoperta della anfora Dr 8 *similis* al Vittoriale ci ha portato alle considerazioni sulla distribuzione di queste anfore conosciute principalmente nel Norditalia e in Pannonia (BEZECZKY 1987, pp. 22-26, 167). Quelle notate in Pannonia sono state ritrovate a *Poetovio* assieme con le altre importate in parte dai territori adriatico-padani. Sono almeno cinque più complete (chiamate Dr 7-11 da BEZECZKY 1987, pl. 10). Uno degli esemplari pannonicici ha un *titulus pictus* *G(ari F(los) HISP(anici) T. THORII*, ciò che suggerirebbe la loro destinazione per il *garum* spagnolo. Questa è come l'anfora di Parma. Fra quelle di *Poetovio* ci sono esemplari completi che arrivano a circa 90 centimetri di altezza. Invece una, più piccola, è simile a una di quelle di Padova, una di Adria e una di Vicenza che sono un po' diverse delle altre e un po' più piccole (BEZECZKY 1987, pl. 10, 203). A quelle cinque della Pannonia si possono aggiungere le parti superiori identiche alle Dr 8 *similis*, anch'esse di *Poetovio*, da Bezeczký presentate assieme con le Dr 8, Pompei VII (molto diversa dalle Dr 8 *similes*) e Beltran II (BEZECZKY 1987, pl. 9, 200, 201, 205). Una di esse ha un *titulus pictus* in rosso *T.T.R.A.*, e un'altra il graffito *K.A.III*. Qui sorge la domanda se queste fossero contenitori realmente spagnoli o prodotti adriatici per la conservazione del prodotto importato. Gli esemplari norditalici sono privi delle iscrizioni perciò dobbiamo riflettere sulla loro distribuzione e in parte sulla composizione delle loro paste (MODRZEWSKA, ODDONE, PIANETTI 1995). In base al ritrovamento di

Parma. Grazzi (1972, p. 409) ha suggerito che fossero destinate per il vino. Questa sarebbe solo un'ipotesi che non ha forza di argomento al confronto della iscrizione dipinta di *Poetovio* che indica il contenuto come *garum*. C'è invece ancora un'altra possibilità, che può risultare dalla destinazione polivalente delle anfore adriatico-padane, che potevano dunque contenere come le anfore Dr 6 A e B vari prodotti. In conseguenza, siamo propensi a credere che le anfore trattate qui come Dr 8 *similes* possono essere l'imitazione adriatico-padana, forse addirittura istriana, dei contenitori Dr 7-8 importati dalla Betica nel I sec. d.C. Caratteristico è il fatto che non c'è nessuna Dr 8 *similis* nel più gran-de deposito di anfore per il *garum* del Veneto, di epoca augustea, presso la riva destra dell'Adige (oggi depositato presso la Tomba di Giulietta) (BUCHI 1973; MODRZEWSKA 1995, pp. 78-84; MODRZEWSKA, ODDONE, PIANETTI 1994). Ce n'è una invece sulla riva sinistra in via N. Mazza fra le anfore tre volte più grandi dei tipi Dr 6A e Dr 6B. L'ipotesi della provenienza norditalica nasce dalla loro distribuzione (Fig. 6). In pochi esemplari nei vari luoghi veneti, solo in due ad Altino e Padova, otto esemplari a *Poetovio* in Pannonia, quattro esemplari distribuiti fra Piemonte, Lombardia, Emilia e una di Lucera. Risultano essere destinati in piccola scala ai mercati altoadriatici, ciò che può spiegare la loro assenza sui naufragi. Infine un altro argomento che ci porta a formulare un'antitesi alla proposta di alcuni anni fa (MODRZEWSKA 1996, 106) è dato dalle analisi degli impasti, svolte sui alcuni esemplari delle Dr 8 *similes* del Veneto (due di Padova, una di Este, una di Adria, una di Verona ed una di Treviso, con il permesso della allora Soprintendente prof. B.M. Scarfi, che qui ringraziamo) e dal loro confronto con le anfore betiche Beltran II (Dr

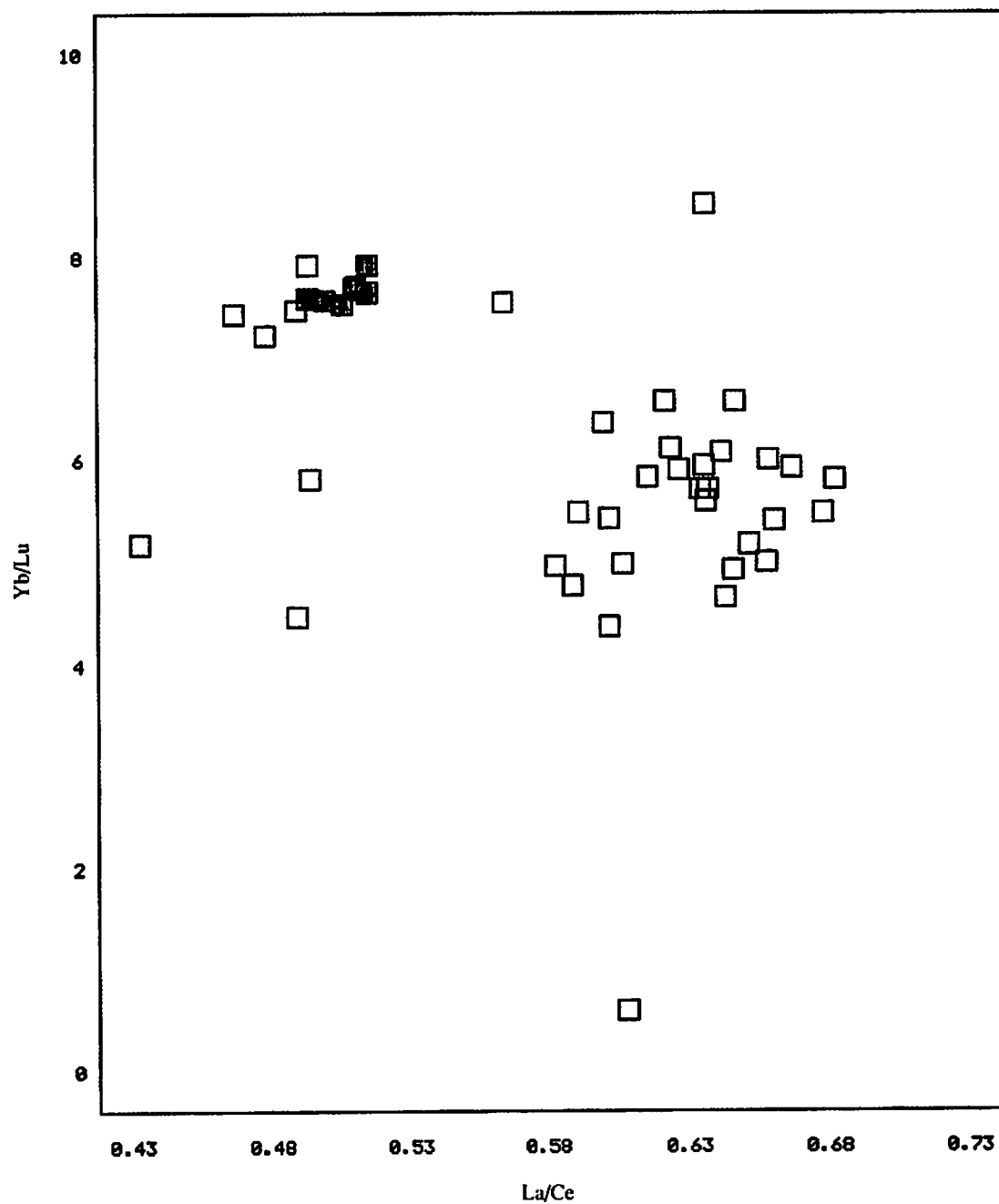


Figura 7. Rapporti chimici fra le anfore. Le anfore Dr 8 *similes* sono segnate con un quadrato scuro.

38-39) ritrovate nel Veneto. Sono stati determinati elementi in traccia e alcuni altri a mezzo di Attivazione Neutronica Strumentale nell'Università di Pavia (MODRZEWSKA, ODDONE, PIANETTI 1995, pp. 508-511). È risultato che fra i due gruppi di anfore distinti archeologicamente, cioè un gruppo di sicura provenienza betica Beltran II (sei esemplari) e un gruppo preso per confronto, delle Dr 8 *similes* (sei esemplari studiati), con provenienza sconosciuta si evidenzia la differenza di composizione. Naturalmente questo esperimento serviva per confrontare la somiglianza fra due gruppi delle anfore e non per stabilirne la provenienza, ciò che per principio è impossibile con i dati che abbiamo a disposizione. Piuttosto ora, quando tutti gli elementi della induzione indicano la possibilità di esistenza di piccole manifatture che facevano in alto Adriatico imitazioni delle anfore spagnole, sarebbe da procedere con lo studio comparativo con gli impasti delle anfore adriatico-padane, cosa che faremo nel prossimo futuro. Tutto ciò è stato stimolato dalla visita al Vittoriale, la quale ci ha fatto tornare al mistero delle anfore Dr 8 *similes* che ci avevano già incuriosito nel Veneto. Come conviene al luogo misterioso creato da D'Annunzio, non tutti i segreti potevamo risolvere e il mistero delle ibride anfore rimane ancora un po' velato.

La parentela chimica delle anfore.

Abbiamo voluto vedere se lo schema archeologico si riflettano sulle proprietà chimiche delle anfore di cui si è detto. Per questo

abbiamo fatti dei semplici accostamenti per mezzo dei dati che adesso ci sono noti, accostamenti che approfondiremo con quelli che abbiamo e che tratteremo a fondo con tecniche avanzate. Alcune di queste anfore sono state analizzate col mezzo della Attivazione Neutronica Strumentale. Sono le anfore di Concordia, Altino, Treviso, Padova, Verona, Adria e Este (MODRZEWSKA, ODDONE, PIANETTI 1995). Un confronto fra i valori degli elementi determinati mostra la piccola variabilità fra essi, ma ciò è ancora poco per poter pensare a una parentela fra queste anfore.

Quello che serve è un confronto con altre per poter dire che la variabilità è veramente piccola. Effettuiamo dunque questo confronto tra le anfore spagnole Dr 38, ritrovate nel Veneto, e numerose Dr 7 della Tomba di Giulietta a Verona (MODRZEWSKA, ODDONE, PIANETTI 1994).

Per questa prima indagine abbiamo considerato i rapporti fra i Lantanidi. Perché si tratta di variabili vincolate e anche perché i rapporti hanno maggiore importanza per un confronto che i valori in se stessi. Con la tecnica delle Componenti Principali si sono trovati i rapporti che spiegano la maggior parte della varianza. Si è visto anche che per le anfore di cui trattiamo, cioè le Dr 8 *similes*, la varianza fra loro è piccola rispetto alle altre. Nella figura 7 riportiamo il grafico del rapporto Yb/Lu contro il rapporto La/Ce.

Già da questa primissima indagine possiamo dire che esiste una individualità del nostro gruppo di anfore come suggeriva la osservazione archeologica.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1992 - *Anfore romane di Padova. Ritrovamenti della città*, a cura di S. Pesavento Mattioli, Materiali di archeologia 1, Modena.
- ARANEGUI GASCO C. 1981 - *La produccion de anforas romanas en pais valenciano; estado de la cuestion*, "Archivo de Prehistoria Levantina" 16, pp. 529-538.
- CACCIAGUERRA L. 1990 - *Anfore romane e commerci nella Venetia*, ed. Gruppo archeologico del Veneto Orientale, Portogruaro.
- BELTRAN LLORIS M. 1977 - *Problemas de la morfologia y del concepto historico-geografico que recube la notion tipo. Aportaciones a la tipologia de las anforas beticas*, in *Methodes classiques et methodes formelle dans l'etude des amphores*, Rome, pp. 97-131.
- BEZECZKY T. 1987 - *Roman Amphorae along the Amber Route in Western Pannonia*, BAR Int. Series 368, Oxford.
- BLAZQUEZ MARTINEZ J.M. 1980 - *Ultimas aportaciones a los problemas de la produccion y comercio del aceite en la Antiguedad*, in *Produccion y comercio del aceite en la Antiguedad. Primer Congreso Internacional*, ed. Universidad Complutense, Madrid, pp. 19-99.
- BUCHI E. 1973 - *Banchi di anfore a Verona. Note sui commerci cisalpini*, in *Il territorio veronese in età romana*, Atti del Convegno tenuto a Verona il 22-24 ottobre 1971, Verona, pp. 531-637.
- FALGUERA ANTEAS J.M. 1993 - *Les fouilles de Mallard à Narbonne. Resultats preliminaire d'un sondage sur un lit d'amphores du 1^{er} siecle apres J.C.*, "Cahiers d'Archeologie Subacquatique" 11, pp. 67-183.
- GONZALES VILCHES C., MODRZEWSKA I., GONZALEZ RODRIGUEZ M., PIANETTI F. 1997 - *Contenitori per garum e loro paste. Confronti fra Dr 7-12 dai ritrovamenti del Veneto*, in stampa.
- GRAZZI L. 1972 - *Parma romana*, Parma.
- GUARNIERI C. 1982 - *Le anfore del lapidario civico di Ferrara*, "Bollettino Annuale. Musei Ferraresi" 12, pp. 71-84.
- LAGOSTENA BARRIOS L. 1994 - *Alfareria romana en la bahia de barrios Cadiz. La produccion anforica*, "Boletin del Museo de Cadiz" 6 (1993-1994), pp. 107-116.
- LAGOSTENA BARRIOS L. 1996a - *Alfareria romana en la bahia de Cadiz*, ed. Universidad de Cadiz, Cadiz.
- LAGOSTENA BARRIOS L. 1996b - *Explotacion del salazon en la bahia de Cadiz en la Antiguedad: aportacion al conocimiento de su evolucion a traves de la produccion de las anforas Mana C*, "Florentia Iliberritana. Revista de estudios de Antiguedad clasica Universidad de Granada" 7, pp. 141-169.
- LIU B. 1990 - *Le commerce de la Betique au 1^{er} siecle de nôtre ere. Notes sur l'epave Lavezzi I (Bonifacio, Corse du Sud)*, "Archaeonautica" 10, pp. 119-149.
- LIU B., DOMERQUE C. 1990 - *Le commerce de la Betique du 1^{er} siecle de notre ere. L'epave Sud-Lavezzi 2 (Bonifacio, Corse du Sud)*, "Archaeonautica" 10, pp. 11-117.
- MODRZEWSKA I. 1995a - *Anfore spagnole nel Veneto. Testimonianze dei contatti commerciali Betica-Venetia*, ed. CNR Pisa.
- MODRZEWSKA I. 1995b - *Anfore spagnole nella laguna e terraferma veneta (Italia)*, in *Acts of European Meeting on Ancient Ceramics 18-20 nov. 1993, Barcelona, Barcelona*, pp. 154-156.
- MODRZEWSKA I., ODDONE I., PIANETTI F. 1994 - *Una esperienza e una proposta per lo studio delle anfore: il caso della Tomba di Giulietta (Verona)*, "Archeologia e Calcolatori" 5, pp. 39-51.

MODRZEWSKA I., ODDONE I., PIANETTI F. 1995 - *Forms and pastes of spanish amphoras found in the Veneto region (Italy)*, in *The Ceramics Cultural Heritage*, ed. P. Vincentini, Firenze, pp. 505-512.

SCHMITT A. 1988 - *Les productions d'amphores dans la moyenne Vallee du Rhone: mise du point sur quelques types*, in *Actes du Congres d'Orange S.F.E.C.A.G.*, Orange, pp. 25-33.

TONIOLO A. 1993 - *Anfore di Altino*, "Archeologia Veneta" 14 (1991).

VOLPE G. 1983 - *Le anfore romane del Museo G. Fiorelli di Lucera*, "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari" 25-26, 1982-1983, pp. 21-64.

MODRZEWSKA Iwona
Istituto di archeologia Università di Varsavia
Krakowskie Przedmiescie

PIANETTI Franco
ISDGM CNR
S.Polo, 1364
30125 VENEZIA